

Conte apparecchia la Tav

Escamotage del Premier per rinviare la decisione sull'opera strategica a dopo le elezioni europee. Gli "avvisi" al posto dei bandi: la tregua fra la Lega e il Movimento 5 Stelle è solo apparente



È dura la vita per Conte (e non solo)

di **PAOLO PILLITTERI**

Si legge di qua e di là che la vita (politica) per il Presidente del Consiglio è, per dir così, complicata. A volte dura. Come in questi giorni. Sono, lo sappiamo, i giorni del "Si-Tav" "No-Tav" con il suo movimento

pentastellato particolarmente sbracciato contro. Per il no.

Che può fare, dunque, un bravo inquilino messo a Palazzo Chigi proprio da Grillo-Di Maio...

Continua a pagina 2



Renzi allo specchio del populismo

di **MASSIMILIANO ANNETTA**

Noi italiani saremo pure un popolo di santi, eroi e navigatori, ma, da sempre, eccelliamo pure in due specialità non certo invidiabili: il servo encomio e il codardo oltraggio.

Con l'ascesa e la caduta di Matteo Renzi il fenomeno si è riprodotto puntualmente. Chi scrive è riuscito ad astenersi dal primo vizio (non facile,

credetemi, nell'epicentro del renzismo), e per nulla al mondo vuole scadere nel secondo, ma una qualche riflessione sul Renzi-pensiero nel momento della sconfitta occorre pur farla.

Il nostro, in un'intervista resa al Corriere della Sera, oltre ad annunciare la nascita dell'ennesima fondazione, ormai usuale buen retiro...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

È dura la vita per Conte (e non solo)

... (col consenso di Matteo Salvini, ça va sans dire) se non concordare col giudizio del no, sia pure coi toni felpati dell'avvocato per dir così in attesa di quel giudizio? E "No-Tav" sia.

Certo, come ha scritto il nostro direttore, va pure rivolto a Giuseppe Conte un pizzico di solidarietà sul piano umano sullo sfondo ben noto di incertezze e ambiguità con una risposta allineata nel solco della negazione grillina che non ha convinto comunque osservatori e politici - e non solo loro a cominciare da Silvio Berlusconi - con la ricerca da parte di Palazzo Chigi di motivazioni per dir così tecnico-economiche.

Ed ecco un'analisi costi-benefici dell'impresa (internazionale) seguita subito dopo da una conferenza stampa nella quale Conte ha bensì assicurato di non nutrirne alcun pregiudizio ideologico ed emotivo, ma dopo la suddetta analisi dovuta ad esperti, ovviamente "No-Tav", ha concluso sulla non convenienza dell'opera, tenendo altresì d'occhio un disaccordo salviniano annunciando una necessaria "interlocuzione con i partner di questo progetto (Francia e Commissione europea) per condividere dubbi e perplessità in ordine all'analisi costi-benefici", cui ha immediatamente risposto un soddisfatto Luigi Di Maio, volando alto: "Ringrazio il Presidente del Consiglio per le parole di responsabilità espresse sul progetto Tav. In ogni passo di questo Governo l'obiettivo è uno e sempre uno: l'interesse nazionale".

Diciamocelo ancora una volta, almeno fra di noi: questo Governo non eccelle per le grandi cose promesse e i piccoli risultati fino ad ora ottenuti. In un quadro parlamentare nel quale leghisti e pentastellati godono di un'ampia maggioranza, sia pure venata da qualche dissenso peraltro timido e silenzioso. Il fatto "politico" è che il volare alto (altissimo) dimaiano si scontra quotidianamente con la praxis salviniana in

una sorta di rilettura di un Nord versus Sud che risveglia gli antichi umori bossiani sia pure in un quadro mutato in cui, tuttavia, le mani in pasta di Matteo Salvini danno la misura di una coalizione dalla quale non poteva non emergere la filosofia di fondo pentastellata col suo "No" a tutto o quasi, in nome di un'onestà il cui obbligo è fuori discussione al di là e al di sopra dei proclami che velano a stento un sostanziale nulla di fatto.

Ovviamente, la posizione del vicepresidente Salvini ha la meglio in una situazione del genere nella quale, a ben vedere, il surplus di parole, annunci, promesse e buoni propositi sta nettamente prevalendo non tanto o non soltanto sul "diamoci da fare", ma proprio sulle cose fatte che non hanno bisogno di severi censori per definirle poche o nulle, tant'è vero che Silvio Berlusconi vuole un Salvini premier subito dopo le Europee chiarendo comunque che "sarebbe molto meglio votare domani mattina piuttosto che tenere in piedi un Governo che gli elettori non hanno votato e che sta distruggendo l'economia, sta bloccando l'Italia isolandola in Europa e nel mondo".

Che fare, dunque, per Giuseppe Conte? Questo è il problema. Ma lo è anche, sia pure di striscio, per lo stesso Salvini non soltanto perché le elezioni, ancorché europee, sono sempre una risposta popolare, ma anche perché riguardano il "fatto e il fare" di un Governo nel quale la Lega salviniana occupa un posto di rilievo.

PAOLO PILLITTERI

Renzi allo specchio del populismo

...di chi momentaneamente non incontra i favori degli elettori, si lancia in una lettura, quantomai autoassolutoria, delle attuali difficoltà del Movimento 5 Stelle, giungendo a pronosticare un'imminente caduta di qualsivoglia populismo di governo.

Insomma, Renzi continua a rivendicare di aver fatto tutto bene, e, anzi e di più, sarebbe anche l'artefice della distruzione (politica) dei Cinque Stelle.

Ora, al netto di ogni ironia, che sarebbe in ogni caso troppo facile, e comunque rischierebbe inevitabilmente di scadere nel codardo oltraggio di cui sopra, l'infondatezza di quest'ultima affermazione renziana è lampante: i Cinque Stelle si stanno, per ora, distruggendo alla prova del governo, ma tutto il loro patrimonio di consenso lo stanno regalando all'alleato leghista, altro che ai pop-corn dell'aventino renziano.

Verrebbe da dire che il re è nudo, ma ciò che è preoccupante è che Renzi mostra per l'ennesima volta di non capire quale sia l'autentica radice dei populismi oggi al governo. Tutti i populismi, infatti, tendono a definirsi sulla base dell'identificazione di un nemico: nemici interni che complottano, e nemici esterni che aggrediscono. Oggi i nemici interni si individuano, verso l'alto, nelle élites intellettuali, e verso il basso, in qualsiasi forma di emarginazione o devianza.

Ma è sicuro Renzi di non avere, con tutto il suo armamentario di rottamazioni, di gufi, di magistrati d'assalto al governo, di omicidi stradali, e chi più ne ha più ne metta, sdoganato questo populismo che non distingue cittadini, ma semplicemente amici e nemici? Ed estendendo queste considerazioni all'uso populistico del processo penale, che sempre lì si torna, non pensa Renzi di avere qualche colpa nella sua accentuazione demagogica per ottenere consenso? Perché, hai voglia ad aver ragione a denunciare le mille storture del nostro sistema penale, quale ad esempio l'abuso della carcerazione preventiva, quando ti toccano da vicino, ma se lasci che dalle tue parti si possa indulgere nel linciaggio mediatico, per dirne una, della Corte di Appello di Bologna che si permette di ridimensionare una pena che la piazza vorrebbe immanabilmente esemplare, in po' di credibilità la perdi.

E, prescindendo da Renzi, che non è certo né il principale né l'unico responsabile del vittimismo permanente e della logica del nemico che si sono impos-

sessati di questo Paese a far data dall'epopea di "Mani Pulite", qualche domanda ce la vogliamo fare? Perché, in conclusione, l'effetto vero di questo impazzimento è che ormai si è stravolta ogni soggettività politica; non si ragiona più per classi, e neppure per interessi omogenei, ma sempre e soltanto attraverso logiche di tipo identitario: amici contro nemici, e nient'altro.

Ebbene, se esiste un pezzo di questo Paese che si è stancato di un sistema in cui la ricerca del consenso elettorale ad ogni costo divenga fonte di legittimazione per qualsivoglia scempiaggine, batta un colpo. Altrimenti, non sarà certo l'ennesima fondazione a salvarci.

MASSIMILIANO ANNETTA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

